

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Banca del Piemonte				
39	La Stampa - Ed. Torino	24/06/2021	"DISUGUAGLIANZE ESPLOSE" ALLARME DI BANCA D'ITALIA (C.Luise)	2
	24ovest.it	23/06/2021	EFFETTO COVID IN PIEMONTE: GIU' PIL, REDDITI E CONSUMI. MA IL PROBLEMA SONO I GIOVANI: UNO SU CINQUE	3
	Chivassoggi.it	23/06/2021	EFFETTO COVID IN PIEMONTE: GIU' PIL, REDDITI E CONSUMI. MA IL PROBLEMA SONO I GIOVANI: UNO SU CINQUE	8
	Grugliasco24.it	23/06/2021	EFFETTO COVID IN PIEMONTE: GIU' PIL, REDDITI E CONSUMI. MA IL PROBLEMA SONO I GIOVANI: UNO SU CINQUE	12
	Lavocedialba.it	23/06/2021	EFFETTO COVID IN PIEMONTE: GIU' PIL, REDDITI E CONSUMI. MA IL PROBLEMA SONO I GIOVANI: UNO SU CINQUE	16
	Targatocn.it	23/06/2021	EFFETTO COVID IN PIEMONTE: GIU' PIL, REDDITI E CONSUMI. MA IL PROBLEMA SONO I GIOVANI: UNO SU CINQUE	20
	Torinoggi.it	23/06/2021	EFFETTO COVID IN PIEMONTE: GIU' PIL, REDDITI E CONSUMI. MA IL PROBLEMA SONO I GIOVANI: UNO SU CINQUE	24

“Disuguaglianze esplose” allarme di Banca d'Italia

CLAUDIALUISE - P.43

“Il Covid ha fatto esplodere le disuguaglianze”

L'allarme nel report della Banca d'Italia: il calo dei redditi (-3,3%) è più alto della media nazionale

CLAUDIALUISE

Tra le eredità della pandemia, con cui il Piemonte dovrà fare i conti, c'è l'aumento delle disuguaglianze che potrà avere un effetto ancora più profondo rispetto all'andamento degli indicatori economici. È questo uno degli aspetti che emerge dalla relazione della Banca d'Italia sullo stato dell'economia in regione. I redditi delle famiglie, infatti, sono calati nel 2020, secondo le elaborazioni dei ricercatori Bankitalia su stime di Prometeia, del 3,3 per cento, in misura più intensa della media italiana (-2,7 per cento). La contrazione è stata notevolmente inferiore a quella del Pil che invece è crollato del 9%, grazie alle misure disposte dal Governo a supporto delle famiglie.

«Ma l'andamento negativo dello scorso anno - sottolinea il responsabile dell'Ufficio studi piemontese della Banca d'Italia, Roberto Cullino - ha interrotto la fase di ripresa dei redditi che si era avviata nel 2014. Mentre nel 2019, ultimo anno disponibile nei dati dell'Istat, il reddito disponibile pro capite era pari a 21.371 euro, oltre il 10 per cento in più della media italiana».

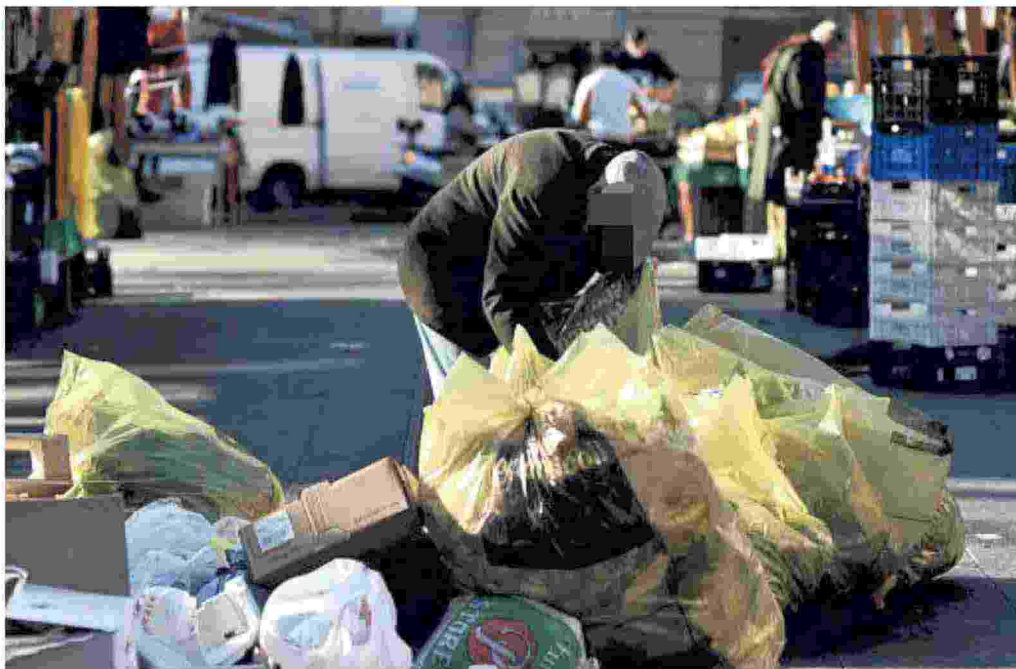
Sul calo ha influito soprattutto una diminuzione dei redditi da lavoro: le retribuzioni totali nette dei lavoratori dipendenti sono scese dell'8,3% a causa della marcata flessione delle ore lavorate. Quindi la disuguaglianza del reddito da lavoro familiare equivalente ha raggiunto livelli superiori a quelli toccati a seguito della crisi del debito sovrano, interrompendo la scia positiva emersa duran-

te la fase di ripresa in atto dal 2015. Nel 2020 è anche aumentata, al 6,7 per cento, la quota di minori che vive in famiglie senza reddito da lavoro. «L'unico rimedio alla disuguaglianza è la crescita», commenta Camillo Venesio, Banca del Piemonte.

Per quanto riguarda le imprese, preoccupa soprattutto il calo di redditività che invece cresceva ininterrottamente dal 2013, mentre il numero di fallimenti è diminuito di quasi un terzo ma questa, spiegano i ricercatori, «è una fotografia non realistica perché anche i tribunali hanno rallentato». «C'è stato un impatto molto pesante, sia sull'economia sia sulle società, che già erano in difficoltà», spiega Lanfranco Suarso, direttore della sede di Torino della Banca d'Italia. Quest'anno però è emersa «la decisiva intenzione di molte im-

prese del Piemonte di attuare e intensificare investimenti rimandati l'anno scorso, testimonianza che l'economia della regione vuole reagire». E infatti i primi segnali di ripresa sono una crescita del fatturato pari al 4% e 4 mila nuovi posti di lavoro nei primi quattro mesi del 2021. «Il rischio - aggiunge il presidente della Camera di Commercio, Dario Gallina - è una ripresa a due velocità anche perché si è inceppata la fornitura di materie prime: questo è un fattore da montare attentamente». E il presidente dell'Unione industriale, Giorgio Marsiaj, conclude: «Il Pnrr è la risposta completa e bilanciata alle esigenze dell'economia. Ci sono tre elementi positivi: la volontà politica di riforme, la capacità amministrativa e, aggiungo, avere Mario Draghi come premier». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8,3%

il taglio degli stipendi
netti dei dipendenti a
causa delle minori ore
lavorate

4.000

i nuovi posti di lavoro
che sono stati creati
nel primo quadrimestre
del 2021



[Prima Pagina](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia e lavoro](#) [Attualità](#) [Eventi](#) [Cultura](#) [Sanità](#) [Viabilità e trasporti](#) [Scuola e formazione](#) [Sport](#) [Tutte le notizie](#)

[Torino](#) [Collegno](#) [Grugliasco](#) [Rivoli - Alpignano - Pianezza](#) [Venaria](#) [Regione](#) [Europa](#)

ABBONATI

 / **ECONOMIA E LAVORO**

 Mobile  Facebook  Instagram  Twitter  RSS  Direttore  Archivio  Meteo

ECONOMIA E LAVORO | 23 giugno 2021, 12:26

Effetto Covid in Piemonte: giù Pil, redditi e consumi. Ma il problema sono i giovani: uno su cinque si è arreso



Lo rivela la ricerca della direzione torinese della Banca d'Italia. Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali "salvano" i lavoratori dipendenti, ma hanno colpito autonomi e precari. Più indebitate le imprese, ma vogliono rilanciare gli investimenti



La Banca d'Italia mostra evidenti segni di crisi, per il Piemonte. Ma anche elementi di ottimismo per la ripresa

Un anno che rimarrà nella storia, entrando dalla porta sbagliata, soprattutto per quanto riguarda l'effetto sulle nuove generazioni che sembrano essersi arrese alle difficoltà: un giovane su cinque, attualmente, non studia e non cerca lavoro in Piemonte. Sono i cosiddetti Neet. Ma il 2020 lascia dietro di sé, in Piemonte, anche alcune prospettive di ripartenza.

I numeri della ricerca: giù Pil, ma anche redditi e consumi

Lo dicono i nuovi numeri della rilevazione della sede di Torino della Banca d'Italia, che quantificano in un -9% il calo del Pil nel corso degli scorsi 12 mesi, facendo un po' peggio della media nazionale (-8,9%). Una caduta che non è stata uguale per tutti i comparti: "Gli effetti su famiglie e lavoratori sono state molto differenziate - dice Roberto Cullino, responsabile ufficio studi della direzione torinese di Bankitalia, coadiuvato da Luciana Aimone e Cristina Fabrizi - anche a seguito delle diverse misure messe in campo per

RUBRICHE

Pronto condominio
Fotogallery
Videogallery

CERCA NEL WEB

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Politica
Venaria, arrivano le cartelle della Tosap. Giulivi: "Un'amara sorpresa"



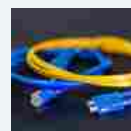
Politica
Consiglio regionale, primi voti sull'omnibus



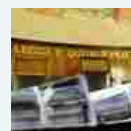
IN BREVE

martedì 22 giugno

Portare la banda ultra larga nei Comuni che non riescono a connettersi: ecco il piano per 1300 paesi di Piemonte e Liguria
(h. 17:11)



Crack De Tomaso: Rossignolo e il figlio condannati anche in Appello
(h. 14:36)



McDonald's assume: 72 le posizioni libere in provincia di Torino
(h. 13:01)



Cronaca
Collegno, per la
Bendini un
ammodernamento più
sostenibile

[Leggi tutte le notizie](#)

sostenere il reddito o bloccando i licenziamenti".

Ma la situazione sembra in miglioramento: già la scorsa estate aveva mostrato tendenze di ripresa, ma anche nel primo trimestre l'indicatore Regio-Coin Piemonte è tornato a crescere. Inoltre tra gennaio e aprile sono state create 4000 nuove posizioni di lavoro (contro il -14mila dei primi quattro mesi del 2020) e per il 2021 le imprese industriali prevedono un recupero significativo - in media - dei fatturati, anche se ancora parziale rispetto alla caduta del 2020. Cresceranno gli investimenti, che toccheranno anche il mondo delle costruzioni, mentre le famiglie potrebbero scoprirsi ancora prudenti nei consumi.

A livello industriale, sono stati il tessile e il metalmeccanico i comparti più colpiti. Nei servizi, poi, tutto ciò che era collegato al turismo, ai servizi alla persona e al commercio non alimentare hanno sofferto moltissimo. È così calata anche la redditività per le imprese, che hanno avuto più bisogno di liquidità. Oltre il 60% delle aziende infatti ha utilizzato moratorie o garanzie pubbliche e sono cresciuti i finanziamenti per tutte le classi dimensionali e i settori. Proprio le moratorie sono state il 12,8% dei prestiti in essere a fine 2020, mentre i prestiti con garanzie Covid-19 sono state il 28,3% dei nuovi finanziamenti tra aprile e dicembre, arrivando a essere il 27,6% del totale dei prestiti in essere a fine 2020. Tutto questo ha ovviamente aumentato l'indebitamento delle imprese, tendenza che era in calo negli ultimi anni, anche se si stima che dovrebbe rimanere al di sotto del picco del 2012. L'effetto della crisi ha poi colpito anche la nascita delle nuove imprese (ma anche l'uscita di chi già era presente). Il tasso netto di natalità è stato di -0,3% (contro il +0,4% in tutta Italia). Un dato che consolida una tendenza che si manifesta ormai dal 2012, sia per un tasso di "mortalità" più elevata rispetto al resto del Paese. Un motivo potrebbe essere quello del gap di competitività e crescita del Piemonte in generale. I fallimenti sono diminuiti di un terzo rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, le ore lavorate sono scese dell'11,6% anche se il calo occupazionale è stato del 2,8%. Merito delle misure di sostegno, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti. Tanto che buona parte delle perdite riguardano le categorie più "fragili", come lavoratori a termine o autonomi. Sono 74mila i posti persi nel 2020, il 59% dei quali riguarda le donne.

Ma c'è stato un effetto di scoraggiamento, nel frattempo: l'offerta di lavoro è calata del 3% e il tasso di attività è sceso dal 71,6 al 69,9%. Soprattutto le donne hanno perso speranza, anche se il tasso di disoccupazione è rimasto quasi invariato (7,5%): questo, però, perché tante persone sono passate dallo stato di occupato o disoccupato a quello di inattività. Particolarmente grave il fenomeno a livello giovanile: qui, la crescita dei cosiddetti Neet - che non studiano e non cercano lavoro - è cresciuto del 2,8% arrivando quasi al 20%. Ovvero uno su cinque.

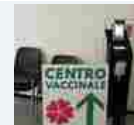
Sul fronte del **lavoro agile**, quello che era un ricorso molto limitato fino al 2019 ha visto una vera esplosione (15,6%), di cui il 14% nel settore privato. È capitato soprattutto nel settore pubblico e nelle aziende più grandi.

La caduta del **reddito** è stata di circa il 3,3% (anche qui, mitigato dai sostegni pubblici rispetto agli effetti del calo del Pil), con un aumento della disuguaglianza tra i diversi redditi da lavoro.

Tanti i soggetti che si sono ritrovati a vivere in famiglie senza più redditi, soprattutto stranieri e persone con basso titolo di studio. E questo ha portato i **consumi** a scendere del 12,1%. Questo appunto per il calo del reddito, per il contenimento della possibilità di muoversi, ma anche per un aumento della propensione al risparmio.

A livello di **emergenza sanitaria**, nel corso del 2020 sono stati assunti 4800

Hub vaccinale presso la sede
Api, un thermal gate Urmet
effettua il "pre-triage"
(h. 11:15)



Intesa Sanpaolo per l'idrogeno
pulito: prima banca italiana
ammessa alla European Clean
Hydrogen Alliance della
Commissione Europea
(h. 09:58)



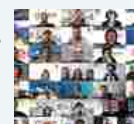
🕒 lunedì 21 giugno

Cna Torino punta a superare la
crisi scegliendo la continuità:
confermato Scarlatelli
presidente
(h. 20:02)

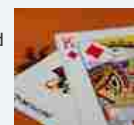


🕒 domenica 20 giugno

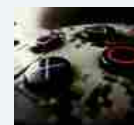
Con Biova, la birra prodotta
dagli scarti del pane, c'è anche
Torino tra i vincitori di B-
Heroes
(h. 12:00)



Novità di Overwatch 2:
sinonimo di decadenza Blizzard
(h. 07:10)



Eventi Sony: tornei online su
PS4
(h. 07:08)



Knockout City raggiunge i 5
milioni di giocatori attivi dal
lancio
(h. 07:04)



[Leggi le ultime di: Economia e lavoro](#)

addetti (11,1 ogni 10mila abitanti), anche se a termine o con forme flessibili. Ma molte delle prestazioni non urgenti sono state rinviate, quindi allungando le liste d'attesa e aumentando il potenziale di domanda per gli anni futuri.

In generale, tuttavia, gli enti locali hanno visto aumentare gli investimenti pubblici. In particolare, oltre il 70% sono forme di investimento arrivate da quei Comuni che hanno beneficiato dello "sblocco" sui propri bilanci.

Soprattutto investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, ponti e lotta al rischio idrogeologico.

Ma anche per la digitalizzazione: una situazione che vede l'Italia al 25esimo posto sui 28 Ue, anche se il Piemonte si colloca al di sopra della media nazionale, soprattutto per competenze della popolazione e l'uso da parte delle imprese. Benino anche l'infrastrutturazione, anche se la media europea ci vede ancora in affanno.

Se da un lato la pandemia ha accelerato domanda e offerta di **servizi finanziari digitalizzati**, questo colloca il Piemonte al di sopra della media nazionale, ma ancora al di sotto della media Ue.

"Piemonte pronto a ripartire: ecco perché"

"La crisi pandemica, nel 2020, si è abbattuta su una situazione generale già non positiva, ma finalmente si intravedono alcuni elementi di ripresa - dice Lanfranco Suardo, direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia -. A cominciare dal contenimento della pandemia per una ripresa ordinata dell'attività economica. Poi ci sono segnali di ripresa a livello mondiale, con il Piemonte che è fortemente integrato nel sistema globale con le sue esportazioni. Inoltre molte imprese intendono effettuare, intensificandoli, gli investimenti ritardati lo scorso anno. Infine le risorse del PNRR, con fondi che riguarderanno anche il Piemonte". "Tutti gli agenti della società e dell'economia si sono impegnati per preservare la struttura produttiva della regione e la coesione della società: è un buon viatico verso il futuro che ci attende".

"Anno terribile, ora guardiamo alla ripresa. Attenzione alle materie prime"

"Si è chiuso un anno terribile, ma è importante guardare alle prospettive del futuro - aggiunge Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino -. Gli effetti sono stati molto forti, soprattutto su produzione industriale ed export, ma anche tutte le aziende che operano a contatto con la gente, turismo e non solo. Ora dobbiamo concentrarci sulla ripresa: sarà determinante vedere come sapremo coglierla". "Gli aspetti importanti sono due - prosegue -: da un lato le risorse messe a disposizione dall'Europa per il nostro territorio, ma servono le riforme necessarie per applicare ciò che è previsto dal piano, arrivando anche a livello di tessuto locale con gli effetti positivi. Il rischio, però, è una ripresa a due velocità: c'è una catena di fornitura di materie prime che si è inceppata e questo potrebbe rallentarci rispetto ad altri mercati che potrebbero cogliere meglio questo slancio".

"Un'economia ancora vitale, sotto la cenere della pandemia"

"Fino al 2019 abbiamo seguito un filo di narrazione con un Piemonte che cresceva, ma senza tornare a livello del 2008 - conclude Vladimiro Rambaldi, presidente del Comitato Torino Finanza - poi è arrivata la pandemia e la crescita ne ha sofferto. Ora la performance del Pil piemontese sembra segua un andamento migliore del resto del Paese: l'economia della regione, sotto le ceneri del lockdown, è ancora vitale. E i tanti risparmi accantonati in tempi di timori per il futuro potrebbero essere un elemento importante per rilanciare l'intero ciclo economico".

*"Proprio il Pnrr, appena approvato dall'Unione Europea, avrà un impatto per l'1,5% del Pil e si spera che non siano solo annunci - dice **Giorgio Marsiaj**, presidente **Unione industriali di Torino** -. E' stato un anno terribile, ma ci sono speranza per uscirne fuori. Noi imprenditori dobbiamo imparare quello che ci ha insegnato il 2020: una società fragile, ma anche la consapevolezza della necessità di tutelare il sistema sanitario, senza più tagli orizzontali. Si deve investire bene, in questo senso, sulla Salute".*

*"Durante la pandemia, in tre mesi, è stato fatto quanto si faceva in tre anni, ma abbiamo cercato di stare vicini al territorio - conclude **Camillo Venesio**, vicepresidente ABI e ad di **Banca del Piemonte** -. Resta centrale il tema dell'attrattività, soprattutto per Torino, per poter diventare sede di futuri investimenti. Ci sono però motivi per essere ottimisti, anche se l'eccesso di regole potrebbe limitare le capacità di crescita. Le banche si prendono la responsabilità di accompagnare le aziende, ma i vincoli si fanno sempre più stringenti a livello europeo".*



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:**10 cibi che non devi comprare al supermercato, ecco perché**

benessere.it

**Addio reggiseno tradizionale: ecco il reggiseno comodo più venduto dell'anno**

Perfect Bra

Chivassoggi

Notizie - Opinioni - Immagini

[Prima Pagina](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia e lavoro](#) [Attualità](#) [Eventi](#) [Cultura](#) [Sanità](#) [Viabilità e trasporti](#) [Scuola e formazione](#) [Sport](#) [Tutte le notizie](#)
[Chivasso](#) [Torino](#) [Brandizzo](#) [Caluso](#) [Volpiano](#) [Oltrepo](#) [Settimo](#) [Canavese](#) [Regione](#) [Europa](#)

ABBONATI

 / **ECONOMIA E LAVORO**
 Mobile  Facebook  Instagram  Twitter  RSS  Direttore  Archivio  Meteo

CHE TEMPO FA

RUBRICHE

[Ambiente e Natura](#)
[La Grande Vetrina](#)
[Pronto condominio](#)
[Fotogallery](#)
[Videogallery](#)

CERCA NEL WEB



ACCADEVA UN ANNO FA



Cultura
 Il Museo Egizio di Torino per la comunità: apertura speciale nel giorno di San Giovanni



Politica
 Consiglio regionale, primi voti sull'omnibus



Economia e lavoro
 Coldiretti Piemonte: "Agriturismi fondamentali per la ripartenza del turismo Made in Piemonte"

[Leggi tutte le notizie](#)

ECONOMIA E LAVORO | 23 giugno 2021, 12:26

Effetto Covid in Piemonte: giù Pil, redditi e consumi. Ma il problema sono i giovani: uno su cinque si è arreso

Lo rivela la ricerca della direzione torinese della Banca d'Italia. Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali "salvano" i lavoratori dipendenti, ma hanno colpito autonomi e precari. Più indebitate le imprese, ma vogliono rilanciare gli investimenti



La Banca d'Italia mostra evidenti segni di crisi, per il Piemonte. Ma anche elementi di ottimismo per la ripresa

Un anno che rimarrà nella storia, entrando dalla porta sbagliata, soprattutto per quanto riguarda l'effetto sulle nuove generazioni che sembrano essersi arrese alle difficoltà: un giovane su cinque, attualmente, non studia e non cerca lavoro in Piemonte. Sono i cosiddetti Neet. Ma il 2020 lascia dietro di sé, in Piemonte, anche alcune prospettive di ripartenza.

I numeri della ricerca: giù Pil, ma anche redditi e consumi

Lo dicono i nuovi numeri della rilevazione della sede di Torino della Banca d'Italia, che quantificano in un -9% il calo del Pil nel corso degli scorsi 12 mesi, facendo un po' peggio della media nazionale (-8,9%). Una caduta che non è stata uguale per tutti i comparti: "Gli effetti su famiglie e lavoratori

IN BREVE

mercoledì 23 giugno

Vigilanza Amazon affidata a Mondialpol, i dipendenti Amazon scioperano nel giorno del Prime Day
 (h. 09:13)

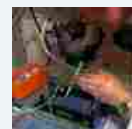


martedì 22 giugno

Portare la banda ultra larga nei Comuni che non riescono a connettersi: ecco il piano per 1300 paesi di Piemonte e Liguria
 (h. 17:11)



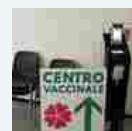
Italtv, confermato l'avvio dei lavori di costruzione dell'impianto progettato da Pininfarina nella prima metà del 2022
 (h. 13:27)



McDonald's assume: 72 le posizioni libere in provincia di Torino
 (h. 13:01)



Hub vaccinale presso la sede Api, un thermal gate Urmet effettua il "pre-triage"
 (h. 11:15)



Intesa Sanpaolo per l'idrogeno pulito: prima banca italiana ammessa alla European Clean Hydrogen Alliance della Commissione Europea
 (h. 09:58)



lunedì 21 giugno

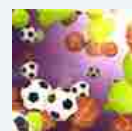
Cna Torino punta a superare la crisi scegliendo la continuità: confermato Scarlatelli presidente
 (h. 20:02)



Amazon, cambia l'appalto sicurezza: domani si sciopera nei tre stabilimenti torinesi. "Servono stipendi adeguati"
 (h. 19:51)



Gli Esports guadagnano sempre più terreno verso il 2025
 (h. 07:00)



sono state molto differenziate - dice Roberto Cullino, responsabile ufficio studi della direzione torinese di Bankitalia, coadiuvato da Luciana Aimone e Cristina Fabrizi - anche a seguito delle diverse misure messe in campo per sostenere il reddito o bloccando i licenziamenti".

Gli eSport inclusivi
(h. 07:00)



[Leggi le ultime di: Economia e lavoro](#)

Ma la situazione sembra in miglioramento: già la scorsa estate aveva mostrato tendenze di ripresa, ma anche nel primo trimestre l'indicatore Regio-Coin Piemonte è tornato a crescere. Inoltre tra gennaio e aprile sono state create 4000 nuove posizioni di lavoro (contro il -14mila dei primi quattro mesi del 2020) e per il 2021 le imprese industriali prevedono un recupero significativo - in media - dei fatturati, anche se ancora parziale rispetto alla caduta del 2020. Cresceranno gli investimenti, che toccheranno anche il mondo delle costruzioni, mentre le famiglie potrebbero scoprirsi ancora prudenti nei consumi.

A livello industriale, sono stati il tessile e il metalmeccanico i comparti più colpiti. Nei servizi, poi, tutto ciò che era collegato al turismo, ai servizi alla persona e al commercio non alimentare hanno sofferto moltissimo. È così calata anche la redditività per le imprese, che hanno avuto più bisogno di liquidità. Oltre il 60% delle aziende infatti ha utilizzato moratorie o garanzie pubbliche e sono cresciuti i finanziamenti per tutte le classi dimensionali e i settori. Proprio le moratorie sono state il 12,8% dei prestiti in essere a fine 2020, mentre i prestiti con garanzie Covid-19 sono state il 28,3% dei nuovi finanziamenti tra aprile e dicembre, arrivando a essere il 27,6% del totale dei prestiti in essere a fine 2020. Tutto questo ha ovviamente aumentato l'indebitamento delle imprese, tendenza che era in calo negli ultimi anni, anche se si stima che dovrebbe rimanere al di sotto del picco del 2012. L'effetto della crisi ha poi colpito anche la nascita delle nuove imprese (ma anche l'uscita di chi già era presente). Il tasso netto di natalità è stato di -0,3% (contro il +0,4% in tutta Italia). Un dato che consolida una tendenza che si manifesta ormai dal 2012, sia per un tasso di "mortalità" più elevata rispetto al resto del Paese. Un motivo potrebbe essere quello del gap di competitività e crescita del Piemonte in generale. I fallimenti sono diminuiti di un terzo rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, le ore lavorate sono scese dell'11,6% anche se il calo occupazionale è stato del 2,8%. Merito delle misure di sostegno, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti. Tanto che buona parte delle perdite riguardano le categorie più "fragili", come lavoratori a termine o autonomi. Sono 74mila i posti persi nel 2020, il 59% dei quali riguarda le donne.

Ma c'è stato un effetto di scoraggiamento, nel frattempo: l'offerta di lavoro è calata del 3% e il tasso di attività è sceso dal 71,6 al 69,9%. Soprattutto le donne hanno perso speranza, anche se il tasso di disoccupazione è rimasto quasi invariato (7,5%): questo, però, perché tante persone sono passate dallo stato di occupato o disoccupato a quello di inattività. Particolarmente grave il fenomeno a livello giovanile: qui, la crescita dei cosiddetti Neet - che non studiano e non cercano lavoro - è cresciuto del 2,8% arrivando quasi al 20%. Ovvero uno su cinque.

Sul fronte del **lavoro agile**, quello che era un ricorso molto limitato fino al 2019 ha visto una vera esplosione (15,6%), di cui il 14% nel settore privato. È capitato soprattutto nel settore pubblico e nelle aziende più grandi.

La caduta del **reddito** è stata di circa il 3,3% (anche qui, mitigato dai sostegni pubblici rispetto agli effetti del calo del Pil), con un aumento della disuguaglianza tra i diversi redditi da lavoro.

Tanti i soggetti che si sono ritrovati a vivere in famiglie senza più redditi, soprattutto stranieri e persone con basso titolo di studio. E questo ha portato i **consumi** a scendere del 12,1%. Questo appunto per il calo del reddito, per il contenimento della possibilità di muoversi, ma anche per un

aumento della propensione al risparmio.

A livello di **emergenza sanitaria**, nel corso del 2020 sono stati assunti 4800 addetti (11,1 ogni 10mila abitanti), anche se a termine o con forme flessibili. Ma molte delle prestazioni non urgenti sono state rinviate, quindi allungando le liste d'attesa e aumentando il potenziale di domanda per gli anni futuri.

In generale, tuttavia, gli enti locali hanno visto aumentare gli investimenti pubblici. In particolare, oltre il 70% sono forme di investimento arrivate da quei Comuni che hanno beneficiato dello "sblocco" sui propri bilanci. Soprattutto investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, ponti e lotta al rischio idrogeologico.

Ma anche per la digitalizzazione: una situazione che vede l'Italia al 25esimo posto sui 28 Ue, anche se il Piemonte si colloca al di sopra della media nazionale, soprattutto per competenze della popolazione e l'uso da parte delle imprese. Benino anche l'infrastrutturazione, anche se la media europea ci vede ancora in affanno.

Se da un lato la pandemia ha accelerato domanda e offerta di **servizi finanziari digitalizzati**, questo colloca il Piemonte al di sopra della media nazionale, ma ancora al di sotto della media Ue.

"Piemonte pronto a ripartire: ecco perché"

"La crisi pandemica, nel 2020, si è abbattuta su una situazione generale già non positiva, ma finalmente si intravedono alcuni elementi di ripresa - dice Lanfranco Suardo, direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia -. A cominciare dal contenimento della pandemia per una ripresa ordinata dell'attività economica. Poi ci sono segnali di ripresa a livello mondiale, con il Piemonte che è fortemente integrato nel sistema globale con le sue esportazioni. Inoltre molte imprese intendono effettuare, intensificandoli, gli investimenti ritardati lo scorso anno. Infine le risorse del PNRR, con fondi che riguarderanno anche il Piemonte". "Tutti gli agenti della società e dell'economia si sono impegnati per preservare la struttura produttiva della regione e la coesione della società: è un buon viatico verso il futuro che ci attende".

"Anno terribile, ora guardiamo alla ripresa. Attenzione alle materie prime"

"Si è chiuso un anno terribile, ma è importante guardare alle prospettive del futuro - aggiunge Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino -. Gli effetti sono stati molto forti, soprattutto su produzione industriale ed export, ma anche tutte le aziende che operano a contatto con la gente, turismo e non solo. Ora dobbiamo concentrarci sulla ripresa: sarà determinante vedere come sapremo coglierla". "Gli aspetti importanti sono due - prosegue -: da un lato le risorse messe a disposizione dall'Europa per il nostro territorio, ma servono le riforme necessarie per applicare ciò che è previsto dal piano, arrivando anche a livello di tessuto locale con gli effetti positivi. Il rischio, però, è una ripresa a due velocità: c'è una catena di fornitura di materie prime che si è inceppata e questo potrebbe rallentarci rispetto ad altri mercati che potrebbero cogliere meglio questo slancio".

"Un'economia ancora vitale, sotto la cenere della pandemia"

"Fino al 2019 abbiamo seguito un filo di narrazione con un Piemonte che cresceva, ma senza tornare a livello del 2008 - conclude Vladimiro Rambaldi, presidente del Comitato Torino Finanza - poi è arrivata la pandemia e la crescita ne ha sofferto. Ora la performance del Pil piemontese sembra segua un andamento migliore del resto del Paese: l'economia della regione, sotto le ceneri del lockdown, è ancora vitale. E

i tanti risparmi accantonati in tempi di timori per il futuro potrebbero essere un elemento importante per rilanciare l'intero ciclo economico".

*"Proprio il Pnrr, appena approvato dall'Unione Europea, avrà un impatto per l'1,5% del Pil e si spera che non siano solo annunci - dice **Giorgio Marsiaj**, presidente Unione industriali di Torino -. E' stato un anno terribile, ma ci sono speranza per uscirne fuori. Noi imprenditori dobbiamo imparare quello che ci ha insegnato il 2020: una società fragile, ma anche la consapevolezza della necessità di tutelare il sistema sanitario, senza più tagli orizzontali. Si deve investire bene, in questo senso, sulla Salute".*

*"Durante la pandemia, in tre mesi, è stato fatto quanto si faceva in tre anni, ma abbiamo cercato di stare vicini al territorio - conclude **Camillo Venesio**, vicepresidente ABI e ad di Banca del Piemonte -. Resta centrale il tema dell'attrattività, soprattutto per Torino, per poter diventare sede di futuri investimenti. Ci sono però motivi per essere ottimisti, anche se l'eccesso di regole potrebbe limitare le capacità di crescita. Le banche si prendono la responsabilità di accompagnare le aziende, ma i vincoli si fanno sempre più stringenti a livello europeo".*

 **Massimiliano Sciullo**

Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:[Prima Pagina](#) | [Archivio](#) | [Redazione](#) | [Invia un Comunicato Stampa](#) | [Pubblicità](#) | [Scrivi al Direttore](#) | [Premium](#)Copyright © 2017 - 2021 llnazionale.it - Partita Iva: IT 03401570043 - [Credits](#) | [Privacy](#) | [Preferenze privacy](#)



Notizie - Opinioni - Immagini

[Prima Pagina](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Economia e lavoro](#) [Attualità](#) [Eventi](#) [Cultura](#) [Sanità](#) [Viabilità e trasporti](#) [Scuola e formazione](#) [Sport](#) [Tutte le notizie](#)[Grugliasco](#) [Torino](#) [Collegno](#) [Rivoli](#) [Alpignano](#) [Pianezza](#) [Venaria](#) [Regione](#) [Europa](#)

ABBONATI

[/ ECONOMIA E LAVORO](#)

Mobile

f

Facebook

Instagram

Twitter

RSS

Direttore

Archivio

Meteo

ECONOMIA E LAVORO | 23 giugno 2021, 12:26

Effetto Covid in Piemonte: giù Pil, redditi e consumi. Ma il problema sono i giovani: uno su cinque si è arreso

0

Consiglia



@Datameteo.com

Lo rivela la ricerca della direzione torinese della Banca d'Italia. Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali "salvano" i lavoratori dipendenti, ma hanno colpito autonomi e precari. Più indebitate le imprese, ma vogliono rilanciare gli investimenti

RUBRICHE

[Pronto condominio](#)[Fotogallery](#)[Videogallery](#)

CERCA NEL WEB

Cerca

Google

ACCADEVA UN ANNO FA



Attualità
Belotti segna, Sirigu para tutto: i soliti due riportano il Toro alla vittoria



La Banca d'Italia mostra evidenti segni di crisi, per il Piemonte. Ma anche elementi di ottimismo per la ripresa

Un anno che rimarrà nella storia, entrando dalla porta sbagliata,

IN BREVE

[mercoledì 23 giugno](#)



Cultura
Il Museo Egizio di Torino per la comunità: apertura speciale nel giorno di San Giovanni



Attualità
Toro, la notte della verità contro l'Udinese

[Leggi tutte le notizie](#)

soprattutto per quanto riguarda l'effetto sulle nuove generazioni che sembrano essersi arrese alle difficoltà: un giovane su cinque, attualmente, non studia e non cerca lavoro in Piemonte. Sono i cosiddetti Neet. Ma il 2020 lascia dietro di sé, in Piemonte, anche alcune prospettive di ripartenza.

I numeri della ricerca: giù Pil, ma anche redditi e consumi

Lo dicono i nuovi numeri della rilevazione della sede di Torino della Banca d'Italia, che quantificano in un -9% il calo del Pil nel corso degli scorsi 12 mesi, facendo un po' peggio della media nazionale (-8,9%). Una caduta che non è stata uguale per tutti i comparti: "Gli effetti su famiglie e lavoratori sono state molto differenziate - dice Roberto Cullino, responsabile ufficio studi della direzione torinese di Bankitalia, coadiuvato da Luciana Aimone e Cristina Fabrizi - anche a seguito delle diverse misure messe in campo per sostenere il reddito o bloccando i licenziamenti".

Ma la situazione sembra in miglioramento: già la scorsa estate aveva mostrato tendenze di ripresa, ma anche nel primo trimestre l'indicatore Regio-Coin Piemonte è tornato a crescere. Inoltre tra gennaio e aprile sono state create 4000 nuove posizioni di lavoro (contro il -14mila dei primi quattro mesi del 2020) e per il 2021 le imprese industriali prevedono un recupero significativo - in media - dei fatturati, anche se ancora parziale rispetto alla caduta del 2020. Cresceranno gli investimenti, che toccheranno anche il mondo delle costruzioni, mentre le famiglie potrebbero scoprirsi ancora prudenti nei consumi.

A livello industriale, sono stati il tessile e il metalmeccanico i comparti più colpiti. Nei servizi, poi, tutto ciò che era collegato al turismo, ai servizi alla persona e al commercio non alimentare hanno sofferto moltissimo. È così calata anche la redditività per le imprese, che hanno avuto più bisogno di liquidità. Oltre il 60% delle aziende infatti ha utilizzato moratorie o garanzie pubbliche e sono cresciuti i finanziamenti per tutte le classi dimensionali e i settori. Proprio le moratorie sono state il 12,8% dei prestiti in essere a fine 2020, mentre i prestiti con garanzie Covid-19 sono state il 28,3% dei nuovi finanziamenti tra aprile e dicembre, arrivando a essere il 27,6% del totale dei prestiti in essere a fine 2020. Tutto questo ha ovviamente aumentato l'indebitamento delle imprese, tendenza che era in calo negli ultimi anni, anche se si stima che dovrebbe rimanere al di sotto del picco del 2012. L'effetto della crisi ha poi colpito anche la nascita delle nuove imprese (ma anche l'uscita di chi già era presente). Il tasso netto di natalità è stato di -0,3% (contro il +0,4% in tutta Italia). Un dato che consolida una tendenza che si manifesta ormai dal 2012, sia per un tasso di "mortalità" più elevata rispetto al resto del Paese. Un motivo potrebbe essere quello del gap di competitività e crescita del Piemonte in generale. I fallimenti sono diminuiti di un terzo rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le ore lavorate sono scese dell'11,6% anche se il calo occupazionale è stato del 2,8%. Merito delle misure di sostegno, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti. Tanto che buona parte delle perdite riguardano le categorie più "fragili", come lavoratori a termine o autonomi. Sono 74mila i posti persi nel 2020, il 59% dei quali riguarda le donne.

Ma c'è stato un effetto di scoraggiamento, nel frattempo: l'offerta di

Implantologia a carico immediato: come tornare a sorridere in 24 ore
(h. 07:00)

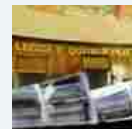


martedì 22 giugno

Portare la banda ultra larga nei Comuni che non riescono a connettersi: ecco il piano per 1300 paesi di Piemonte e Liguria
(h. 17:11)



Crack De Tomaso: Rossignolo e il figlio condannati anche in Appello
(h. 14:36)



McDonald's assume: 72 le posizioni libere in provincia di Torino
(h. 13:01)



Hub vaccinale presso la sede Api, un thermal gate Urmet effettua il "pre-triage"
(h. 11:15)



Maserati, Fim rilancia il tema occupazione: "Difendere il futuro dei 1300 lavoratori dello stabilimento Agnelli"
(h. 10:57)



Intesa Sanpaolo per l'idrogeno pulito: prima banca italiana ammessa alla European Clean Hydrogen Alliance della Commissione Europea
(h. 09:58)



lunedì 21 giugno

Cna Torino punta a superare la crisi scegliendo la continuità: confermato Scarlatelli presidente
(h. 20:02)

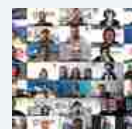


Amazon, cambia l'appalto sicurezza: domani si sciopera nei tre stabilimenti torinesi. "Servono stipendi adeguati"
(h. 19:51)



domenica 20 giugno

Con Biova, la birra prodotta dagli scarti del pane, c'è anche Torino tra i vincitori di B-Heroes
(h. 12:00)



[Leggi le ultime di: Economia e lavoro](#)

lavoro è calata del 3% e il tasso di attività è sceso dal 71,6 al 69,9%. Soprattutto le donne hanno perso speranza, anche se il tasso di disoccupazione è rimasto quasi invariato (7,5%): questo, però, perché tante persone sono passate dallo stato di occupato o disoccupato a quello di inattività. Particolarmente grave il fenomeno a livello giovanile: qui, la crescita dei cosiddetti Neet - che non studiano e non cercano lavoro - è cresciuta del 2,8% arrivando quasi al 20%. Ovvero uno su cinque.

Sul fronte del **lavoro agile**, quello che era un ricorso molto limitato fino al 2019 ha visto una vera esplosione (15,6%), di cui il 14% nel settore privato. È capitato soprattutto nel settore pubblico e nelle aziende più grandi.

La caduta del **reddito** è stata di circa il 3,3% (anche qui, mitigato dai sostegni pubblici rispetto agli effetti del calo del Pil), con un aumento della disuguaglianza tra i diversi redditi da lavoro.

Tanti i soggetti che si sono ritrovati a vivere in famiglie senza più redditi, soprattutto stranieri e persone con basso titolo di studio. E questo ha portato i **consumi** a scendere del 12,1%. Questo appunto per il calo del reddito, per il contenimento della possibilità di muoversi, ma anche per un aumento della propensione al risparmio.

A livello di **emergenza sanitaria**, nel corso del 2020 sono stati assunti 4800 addetti (11,1 ogni 10mila abitanti), anche se a termine o con forme flessibili. Ma molte delle prestazioni non urgenti sono state rinviate, quindi allungando le liste d'attesa e aumentando il potenziale di domanda per gli anni futuri.

In generale, tuttavia, gli enti locali hanno visto aumentare gli investimenti pubblici. In particolare, oltre il 70% sono forme di investimento arrivate da quei Comuni che hanno beneficiato dello "sblocco" sui propri bilanci. Soprattutto investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, ponti e lotta al rischio idrogeologico.

Ma anche per la digitalizzazione: una situazione che vede l'Italia al 25esimo posto sui 28 Ue, anche se il Piemonte si colloca al di sopra della media nazionale, soprattutto per competenze della popolazione e l'uso da parte delle imprese. Benino anche l'infrastrutturazione, anche se la media europea ci vede ancora in affanno.

Se da un lato la pandemia ha accelerato domanda e offerta di **servizi finanziari digitalizzati**, questo colloca il Piemonte al di sopra della media nazionale, ma ancora al di sotto della media Ue.

"Piemonte pronto a ripartire: ecco perché"

"La crisi pandemica, nel 2020, si è abbattuta su una situazione generale già non positiva, ma finalmente si intravedono alcuni elementi di ripresa - dice Lanfranco Suardo, direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia -. A cominciare dal contenimento della pandemia per una ripresa ordinata dell'attività economica. Poi ci sono segnali di ripresa a livello mondiale, con il Piemonte che è fortemente integrato nel sistema globale con le sue esportazioni. Inoltre molte imprese intendono effettuare, intensificandoli, gli investimenti ritardati lo scorso anno. Infine le risorse del PNRR, con fondi che riguarderanno anche il Piemonte". "Tutti gli agenti della società e dell'economia si sono impegnati per preservare la struttura produttiva della regione e la coesione della società: è un buon viatico verso il futuro che ci attende".

"Anno terribile, ora guardiamo alla ripresa. Attenzione alle materie prime"

"Si è chiuso un anno terribile, ma è importante guardare alle prospettive del futuro - aggiunge Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino -. Gli effetti sono stati molto forti, soprattutto su produzione industriale ed export, ma anche tutte le aziende che operano a contatto con la gente, turismo e non solo. Ora dobbiamo concentrarci sulla

ripresa: sarà determinante vedere come sapremo coglierla". "Gli aspetti importanti sono due - prosegue -: da un lato le risorse messe a disposizione dall'Europa per il nostro territorio, ma servono le riforme necessarie per applicare ciò che è previsto dal piano, arrivando anche a livello di tessuto locale con gli effetti positivi. Il rischio, però, è una ripresa a due velocità: c'è una catena di fornitura di materie prime che si è inceppata e questo potrebbe rallentarci rispetto ad altri mercati che potrebbero cogliere meglio questo slancio".

"Un'economia ancora vitale, sotto la cenere della pandemia"

"Fino al 2019 abbiamo seguito un filo di narrazione con un Piemonte che cresceva, ma senza tornare a livello del 2008 - conclude **Vladimiro Rambaldi**, presidente del **Comitato Torino Finanza** - poi è arrivata la pandemia e la crescita ne ha sofferto. Ora la performance del Pil piemontese sembra segua un andamento migliore del resto del Paese: l'economia della regione, sotto le ceneri del lockdown, è ancora vitale. E i tanti risparmi accantonati in tempi di timori per il futuro potrebbero essere un elemento importante per rilanciare l'intero ciclo economico".

"Proprio il Pnrr, appena approvato dall'Unione Europea, avrà un impatto per l'1,5% del Pil e si spera che non siano solo annunci - dice **Giorgio Marsiaj**, presidente **Unione industriali di Torino** -. E' stato un anno terribile, ma ci sono speranza per uscirne fuori. Noi imprenditori dobbiamo imparare quello che ci ha insegnato il 2020: una società fragile, ma anche la consapevolezza della necessità di tutelare il sistema sanitario, senza più tagli orizzontali. Si deve investire bene, in questo senso, sulla Salute".

"Durante la pandemia, in tre mesi, è stato fatto quanto si faceva in tre anni, ma abbiamo cercato di stare vicini al territorio - conclude **Camillo Venesio**, vicepresidente ABl e ad di **Banca del Piemonte** -. Resta centrale il tema dell'attrattività, soprattutto per Torino, per poter diventare sede di futuri investimenti. Ci sono però motivi per essere ottimisti, anche se l'eccesso di regole potrebbe limitare le capacità di crescita. Le banche si prendono la responsabilità di accompagnare le aziende, ma i vincoli si fanno sempre più stringenti a livello europeo".

 **Massimiliano Sciullo**



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:

 **Smartfeed** | ▶

Ad

L'INPS offre prestiti agevolati in convenzione. Verifica subito se rientri!

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Notizie - Opinioni - Immagini

[Prima Pagina](#) [Cronaca](#) [Politica](#) [Attualità](#) [Eventi](#) [Agricoltura](#) [Artigianato](#) [Al Direttore](#) [Economia](#) [Curiosità](#) [Scuola e corsi](#) [Solidarietà](#) [Sanità](#) [Viabilità](#) [Sport](#) [Tutte le notizie](#)[Alba](#) [Bra](#) [Langhe](#) [Roero](#) [Santo Stefano Belbo](#) [Provincia](#) [Asti e provincia](#) [Regione](#) [Europa](#)

ABBONATI

 / **ATTUALITÀ** Mobile Facebook Instagram Twitter RSS Direttore Archivio Radio Alba Meteo

CHE TEMPO FA

ATTUALITÀ | 23 giugno 2021, 14:38

Effetto Covid in Piemonte: giù Pil, redditi e consumi. Ma il problema sono i giovani: uno su cinque si è arreso

0

 Consiglia

Lo rivela la ricerca della direzione torinese della Banca d'Italia. Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali "salvano" i lavoratori dipendenti, ma hanno colpito autonomi e precari. Più indebitate le imprese, ma vogliono rilanciare gli investimenti



RUBRICHE

[Fotogallery](#)[Videogallery](#)[Backstage](#)[Rally di Alba](#)[Felici e veloci](#)[Datameteo](#)[Oroscopo](#)[Quattrozampe](#)[Il Punto di Beppe Gandolfo](#)[Fashion](#)[In&Out](#)[L'Internazionale di Alessio Ghisolfi](#)[Il dentista risponde](#)[Voce al diritto](#)[Pronto condominio](#)

7 Minuti con Flavia Monteleone

La domenica con Fata Zucchini

lmaildelon@di Don Marco Gallo

Maratona viaggi "In garanzia"

Fatti di Moda

Punti di Vista

Eterna giovinezza

Insieme per l'ospedale Ferrero

Sentieri dei Frescanti

CERCA NEL WEB



ACCADEVA UN ANNO FA



Politica
Monviso in Movimento: "Sull'Asti-Cuneo battaglia interna a Forza Italia?"



Attualità
Mascherine Miroglio ora anche chirurgiche: due linee a Pollenzo per produrle 100mila al giorno



Attualità
Edifici scolastici, la Provincia programma lavori per 1 milione di euro

[Leggi tutte le notizie](#)

Un anno che rimarrà nella storia, entrando dalla porta sbagliata, soprattutto per quanto riguarda l'effetto sulle nuove generazioni che sembrano essersi arrese alle difficoltà: un giovane su cinque, attualmente, non studia e non cerca lavoro in Piemonte. Sono i cosiddetti Neet. Ma il 2020 lascia dietro di sé, in Piemonte, anche alcune prospettive di ripartenza.

- I numeri della ricerca: giù Pil, ma anche redditi e consumi

Lo dicono i nuovi numeri della rilevazione della sede di Torino della Banca d'Italia, che quantificano in un -9% il calo del Pil nel corso degli scorsi 12 mesi, facendo un po' peggio della media nazionale (-8,9%). Una caduta che non è stata uguale per tutti i comparti: *"Gli effetti su famiglie e lavoratori sono state molto differenziate"* - dice **Roberto Cullino**, responsabile ufficio studi della direzione torinese di Bankitalia, coadiuvato da Luciana Aimone e Cristina Fabrizi - *anche a seguito delle diverse misure messe in campo per sostenere il reddito o bloccando i licenziamenti*.

Ma la situazione sembra in miglioramento: già la scorsa estate aveva mostrato tendenze di ripresa, ma anche nel primo trimestre l'indicatore Regio-Coin Piemonte è tornato a crescere. Inoltre tra gennaio e aprile sono state create 4000 nuove posizioni di lavoro (contro il -14mila dei primi quattro mesi del 2020) e per il 2021 le imprese industriali prevedono un recupero significativo - in media - dei fatturati, anche se ancora parziale rispetto alla caduta del 2020. Cresceranno gli investimenti, che toccheranno anche il mondo delle costruzioni, mentre le famiglie potrebbero scoprirsi ancora prudenti nei consumi.

A livello industriale, sono stati il tessile e il metalmeccanico i comparti più colpiti. Nei servizi, poi, tutto ciò che era collegato al turismo, ai servizi alla persona e al commercio non alimentare hanno sofferto moltissimo. È così calata anche la redditività per le imprese, che hanno avuto più bisogno di liquidità. Oltre il 60% delle aziende infatti ha utilizzato moratorie o garanzie pubbliche e sono cresciuti i finanziamenti per tutte le classi dimensionali e i settori. Proprio le moratorie sono state il 12,8% dei prestiti in essere a fine 2020, mentre i prestiti con garanzie Covid-19 sono state il 28,3% dei nuovi finanziamenti tra aprile e dicembre, arrivando a essere il 27,6% del totale dei prestiti in essere a fine 2020. Tutto questo ha ovviamente aumentato l'indebitamento delle imprese, tendenza che era in calo negli ultimi anni, anche se si stima che dovrebbe rimanere al di sotto del picco del 2012. L'effetto della crisi ha poi colpito anche la nascita delle nuove imprese (ma anche l'uscita di chi già era presente). Il tasso netto di natalità è stato di -0,3% (contro il +0,4% in tutta Italia). Un dato che consolida una tendenza che si manifesta ormai dal 2012, sia per un tasso di "mortalità" più elevata rispetto al resto del Paese. Un motivo potrebbe essere quello del gap di competitività e crescita del Piemonte in generale. I fallimenti sono diminuiti di un terzo rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le ore lavorate sono scese dell'11,6% anche se il calo occupazionale è stato del 2,8%. Merito delle misure di sostegno, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti. Tanto che buona parte delle perdite riguardano le categorie più "fragili", come lavoratori a termine o autonomi. Sono 52mila i posti persi nel 2020 (-2,8%), il 59% dei quali riguarda le donne.

Ma c'è stato un effetto di scoraggiamento, nel frattempo: l'offerta di lavoro è calata del 3% e il tasso di attività è sceso dal 71,6 al 69,9%.

IN BREVE

mercoledì 23 giugno

Bra, imprese a scuola di digitale con l'Accademia del Nuovo Commercio
(h. 14:46)



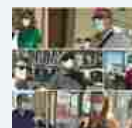
Altalene giganti a Ceva e Perlo: un inno alla libertà e alla spensieratezza (FOTO E VIDEO)
(h. 12:48)



MercoledìVeg di Ortofrut: oggi prepariamo la bavarese alle fragole
(h. 12:25)



Dal 28 giugno stop all'uso delle mascherine all'aperto: "Buona notizia ma serve buonsenso" (VIDEO)
(h. 12:14)



Invernelli riconfermato alla presidenza dell'Associazione Case di Riposo Cuneese
(h. 10:37)



A Santo Stefano Belbo l'elisoccorso può ora atterrare sia di giorno che di notte (FOTO)
(h. 07:20)

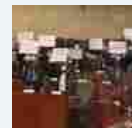


martedì 22 giugno

L'assessore regionale Caucino visita gli stabili Atc di Alba
(h. 19:00)



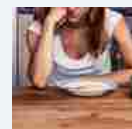
Gioco d'azzardo, bagarre in Regione. Ostruzionismo delle opposizioni: 85mila emendamenti
(h. 18:33)



Su 18mila tamponi in Piemonte lo 0,3% ha dato esito positivo. In Granda due soli contagi
(h. 16:51)



Lotta all'anoressia e bulimia, Pd Piemonte: "Rete territoriale per pazienti e famiglie"
(h. 15:39)



[Leggi le ultime di: Attualità](#)

Soprattutto le donne hanno perso speranza, anche se il tasso di disoccupazione è rimasto quasi invariato (7,5%): questo, però, perché tante persone sono passate dallo stato di occupato o disoccupato a quello di inattività. Particolarmente grave il fenomeno a livello giovanile: qui, la crescita dei cosiddetti Neet - che non studiano e non cercano lavoro - è cresciuta del 2,8% arrivando quasi al 20%. Ovvero uno su cinque.

Sul fronte del lavoro agile, quello che era un ricorso molto limitato fino al 2019 ha visto una vera esplosione (15,6%), di cui il 14% nel settore privato. È capitato soprattutto nel settore pubblico e nelle aziende più grandi.

La caduta del reddito è stata di circa il 3,3% (anche qui, mitigato dai sostegni pubblici rispetto agli effetti del calo del Pil), con un aumento della disuguaglianza tra i diversi redditi da lavoro.

Tanti i soggetti che si sono ritrovati a vivere in famiglie senza più redditi, soprattutto stranieri e persone con basso titolo di studio. E questo ha portato i consumi a scendere del 12,1%. Questo appunto per il calo del reddito, per il contenimento della possibilità di muoversi, ma anche per un aumento della propensione al risparmio.

A livello di emergenza sanitaria, nel corso del 2020 sono stati assunti 4800 addetti (11,1 ogni 10mila abitanti), anche se a termine o con forme flessibili. Ma molte delle prestazioni non urgenti sono state rinviate, quindi allungando le liste d'attesa e aumentando il potenziale di domanda per gli anni futuri.

In generale, tuttavia, gli enti locali hanno visto aumentare gli investimenti pubblici. In particolare, oltre il 70% sono forme di investimento arrivate da quei Comuni che hanno beneficiato dello "sblocco" sui propri bilanci. Soprattutto investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, ponti e lotta al rischio idrogeologico.

Ma anche per la digitalizzazione: una situazione che vede l'Italia al 25esimo posto sui 28 Ue, anche se il Piemonte si colloca al di sopra della media nazionale, soprattutto per competenze della popolazione e l'uso da parte delle imprese. Benino anche l'infrastrutturazione, anche se la media europea ci vede ancora in affanno. Se da un lato la pandemia ha accelerato domanda e offerta di servizi finanziari digitalizzati, questo colloca il Piemonte al di sopra della media nazionale, ma ancora al di sotto della media Ue.

- "Piemonte pronto a ripartire: ecco perché"

"La crisi pandemica, nel 2020, si è abbattuta su una situazione generale già non positiva, ma finalmente si intravedono alcuni elementi di ripresa - dice Lanfranco Suardo, direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia - . A cominciare dal contenimento della pandemia per una ripresa ordinata dell'attività economica. Poi ci sono segnali di ripresa a livello mondiale, con il Piemonte che è fortemente integrato nel sistema globale con le sue esportazioni. Inoltre molte imprese intendono effettuare, intensificandoli, gli investimenti ritardati lo scorso anno. Infine le risorse del PNRR, con fondi che riguarderanno anche il Piemonte". "Tutti gli agenti della società e dell'economia si sono impegnati per preservare la struttura produttiva della regione e la coesione della società: è un buon viatico verso il futuro che ci attende".

- "Anno terribile, ora guardiamo alla ripresa. Attenzione alle materie prime"

"Si è chiuso un anno terribile, ma è importante guardare alle prospettive del futuro - aggiunge Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino - . Gli effetti sono stati molto forti, soprattutto su produzione industriale ed export, ma anche tutte le aziende che operano a contatto con la gente, turismo e non solo. Ora dobbiamo concentrarci sulla ripresa: sarà determinante vedere come sapremo coglierla".

"Gli aspetti importanti sono due - prosegue - : da un lato le risorse messe

a disposizione dall'Europa per il nostro territorio, ma servono le riforme necessarie per applicare ciò che è previsto dal piano, arrivando anche a livello di tessuto locale con gli effetti positivi. Il rischio, però, è una ripresa a due velocità: c'è una catena di fornitura di materie prime che si è inceppata e questo potrebbe rallentarci rispetto ad altri mercati che potrebbero cogliere meglio questo slancio".

- "Un'economia ancora vitale, sotto la cenere della pandemia"

*"Fino al 2019 abbiamo seguito un filo di narrazione con un Piemonte che cresceva, ma senza tornare a livello del 2008 - conclude **Vladimiro Rambaldi**, presidente del Comitato Torino Finanza - poi è arrivata la pandemia e la crescita ne ha sofferto. Ora la performance del Pil piemontese sembra segua un andamento migliore del resto del Paese: l'economia della regione, sotto le ceneri del lockdown, è ancora vitale. E i tanti risparmi accantonati in tempi di timori per il futuro potrebbero essere un elemento importante per rilanciare l'intero ciclo economico".*

*"Proprio il Pnrr, appena approvato dall'Unione Europea, avrà un impatto per l'1,5% del Pil e si spera che non siano solo annunci - dice **Giorgio Marsiaj**, presidente Unione industriali di Torino - . E' stato un anno terribile, ma ci sono speranza per uscirne fuori. Noi imprenditori dobbiamo imparare quello che ci ha insegnato il 2020: una società fragile, ma anche la consapevolezza della necessità di tutelare il sistema sanitario, senza più tagli orizzontali. Si deve investire bene, in questo senso, sulla Salute".*

*"Durante la pandemia, in tre mesi, è stato fatto quanto si faceva in tre anni, ma abbiamo cercato di stare vicini al territorio - conclude **Camillo Venesio**, vicepresidente ABI e ad di Banca del Piemonte - . Resta centrale il tema dell'attrattività, soprattutto per Torino, per poter diventare sede di futuri investimenti. Ci sono però motivi per essere ottimisti, anche se l'eccesso di regole potrebbe limitare le capacità di crescita. Le banche si prendono la responsabilità di accompagnare le aziende, ma i vincoli si fanno sempre più stringenti a livello europeo".*



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:



CHE TEMPO FA

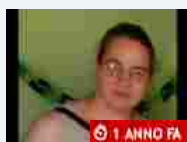
ATTUALITÀ | 23 giugno 2021, 14:38

 **VEDI LE WEBCAM DELLA PROVINCIA DI CUNEO**

CERCA NEL WEB



ACCADDEVA UN ANNO FA



Attualità
Albaretto della Torre piange l'ex vicesindaco Carlo Bolla, aveva 74 anni



Attualità
Coronavirus, altri quattro guariti tra i residenti di Alba: ora sono 81



Attualità
Razzismo e sessismo nel video di un giovane di Mondovì: "Esprimiamo il nostro sdegno, ma non siamo stupiti, purtroppo"

[Leggi tutte le notizie](#)

Effetto Covid in Piemonte: giù Pil, redditi e consumi. Ma il problema sono i giovani: uno su cinque si è arreso

Lo rivela la ricerca della direzione torinese della Banca d'Italia. Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali "salvano" i lavoratori dipendenti, ma hanno colpito autonomi e precari. Più indebitate le imprese, ma vogliono rilanciare gli investimenti



Un anno che rimarrà nella storia, entrando dalla porta sbagliata, soprattutto per quanto riguarda l'effetto sulle nuove generazioni che sembrano essersi arrese alle difficoltà: un giovane su cinque, attualmente, non studia e non cerca lavoro in Piemonte. Sono i cosiddetti Neet. Ma il 2020 lascia dietro di sé, in Piemonte, anche alcune prospettive di ripartenza.

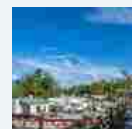
- I numeri della ricerca: giù Pil, ma anche redditi e consumi

Lo dicono i nuovi numeri della rilevazione della sede di Torino della Banca d'Italia, che quantificano in un -9% il calo del Pil nel corso degli scorsi 12 mesi, facendo un po' peggio della media nazionale (-8,9%). Una caduta che non è stata uguale per tutti i comparti: *"Gli effetti su famiglie e lavoratori sono state molto differenziate"* - dice Roberto Cullino, responsabile ufficio studi della direzione torinese di Bankitalia, coadiuvato

IN BREVE

 mercoledì 23 giugno

A Busca la ripresa passa per la promozione del territorio: "Le associazioni guardano con trepidazione al ritorno degli eventi"
(h. 13:13)



Cordoglio per la morte di Nicola Aprile: aveva dato vita al ciclo di incontri "Non è mai troppo tardi"
(h. 13:01)



Altalene giganti a Ceva e Perlo: un inno alla libertà e alla spensieratezza (FOTO E VIDEO)
(h. 12:48)



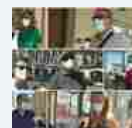
MercoledìVeg di Ortofrut: oggi prepariamo la bavarese alle fragole
(h. 12:25)



Giancarlo Boselli a colloquio con il comitato Cuneo Centro: "Nel mio primo anno di mandato 3.000.000 di euro in interventi sul quartiere"
(h. 12:21)



Dal 28 giugno stop all'uso delle mascherine all'aperto: "Buona notizia ma serve buonsenso" (VIDEO)
(h. 12:14)



Imponente spiegamento CRI per la Fausta Coppi: in campo anche i droni
(h. 10:45)



Invernelli riconfermato alla presidenza dell'Associazione Case di Riposo Cuneese
(h. 10:37)



Furti di rame al cimitero di Monastero Vasco: asportata la copertura dell'altare e divelti i tetti di diverse tombe
(h. 07:41)



da Luciana Aimone e Cristina Fabrizi - *anche a seguito delle diverse misure messe in campo per sostenere il reddito o bloccando i licenziamenti*".

Ma la situazione sembra in miglioramento: già la scorsa estate aveva mostrato tendenze di ripresa, ma anche nel primo trimestre l'indicatore Regio-Coin Piemonte è tornato a crescere. Inoltre tra gennaio e aprile sono state create 4000 nuove posizioni di lavoro (contro il -14mila dei primi quattro mesi del 2020) e per il 2021 le imprese industriali prevedono un recupero significativo - in media - dei fatturati, anche se ancora parziale rispetto alla caduta del 2020. Cresceranno gli investimenti, che toccheranno anche il mondo delle costruzioni, mentre le famiglie potrebbero scoprirsi ancora prudenti nei consumi.

A livello industriale, sono stati il tessile e il metalmeccanico i comparti più colpiti. Nei servizi, poi, tutto ciò che era collegato al turismo, ai servizi alla persona e al commercio non alimentare hanno sofferto moltissimo. È così calata anche la redditività per le imprese, che hanno avuto più bisogno di liquidità. Oltre il 60% delle aziende infatti ha utilizzato moratorie o garanzie pubbliche e sono cresciuti i finanziamenti per tutte le classi dimensionali e i settori. Proprio le moratorie sono state il 12,8% dei prestiti in essere a fine 2020, mentre i prestiti con garanzie Covid-19 sono state il 28,3% dei nuovi finanziamenti tra aprile e dicembre, arrivando a essere il 27,6% del totale dei prestiti in essere a fine 2020. Tutto questo ha ovviamente aumentato l'indebitamento delle imprese, tendenza che era in calo negli ultimi anni, anche se si stima che dovrebbe rimanere al di sotto del picco del 2012. L'effetto della crisi ha poi colpito anche la nascita delle nuove imprese (ma anche l'uscita di chi già era presente). Il tasso netto di natalità è stato di -0,3% (contro il +0,4% in tutta Italia). Un dato che consolida una tendenza che si manifesta ormai dal 2012, sia per un tasso di "mortalità" più elevata rispetto al resto del Paese. Un motivo potrebbe essere quello del gap di competitività e crescita del Piemonte in generale. I fallimenti sono diminuiti di un terzo rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le ore lavorate sono scese dell'11,6% anche se il calo occupazionale è stato del 2,8%. Merito delle misure di sostegno, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti. Tanto che buona parte delle perdite riguardano le categorie più "fragili", come lavoratori a termine o autonomi. Sono 52mila i posti persi nel 2020 (-2,8%), il 59% dei quali riguarda le donne.

Ma c'è stato un effetto di scoraggiamento, nel frattempo: l'offerta di lavoro è calata del 3% e il tasso di attività è sceso dal 71,6 al 69,9%. Soprattutto le donne hanno perso speranza, anche se il tasso di disoccupazione è rimasto quasi invariato (7,5%): questo, però, perché tante persone sono passate dallo stato di occupato o disoccupato a quello di inattività. Particolarmente grave il fenomeno a livello giovanile: qui, la crescita dei cosiddetti Neet - che non studiano e non cercano lavoro - è cresciuta del 2,8% arrivando quasi al 20%. Ovvero uno su cinque.

Sul fronte del lavoro agile, quello che era un ricorso molto limitato fino al 2019 ha visto una vera esplosione (15,6%), di cui il 14% nel settore privato. È capitato soprattutto nel settore pubblico e nelle aziende più grandi.

La caduta del reddito è stata di circa il 3,3% (anche qui, mitigato dai sostegni pubblici rispetto agli effetti del calo del Pil), con un aumento della disuguaglianza tra i diversi redditi da lavoro. Tanti i soggetti che si sono ritrovati a vivere in famiglie senza più redditi, soprattutto stranieri e persone con basso titolo di studio. E questo ha portato i consumi a scendere del 12,1%. Questo appunto per il calo del reddito, per il contenimento della possibilità di muoversi, ma anche per un aumento della propensione al risparmio.

A livello di emergenza sanitaria, nel corso del 2020 sono stati assunti 4800

"Il mio competitor alla guida CSEA non è stato Rubiolo, bensì Mauro Calderoni"
(h. 07:40)



[Leggi le ultime di: Attualità](#)

addetti (11,1 ogni 10mila abitanti), anche se a termine o con forme flessibili. Ma molte delle prestazioni non urgenti sono state rinviate, quindi allungando le liste d'attesa e aumentando il potenziale di domanda per gli anni futuri.

In generale, tuttavia, gli enti locali hanno visto aumentare gli investimenti pubblici. In particolare, oltre il 70% sono forme di investimento arrivate da quei Comuni che hanno beneficiato dello "sblocco" sui propri bilanci.

Soprattutto investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, ponti e lotta al rischio idrogeologico.

Ma anche per la digitalizzazione: una situazione che vede l'Italia al 25esimo posto sui 28 Ue, anche se il Piemonte si colloca al di sopra della media nazionale, soprattutto per competenze della popolazione e l'uso da parte delle imprese. Benino anche l'infrastrutturazione, anche se la media europea ci vede ancora in affanno. Se da un lato la pandemia ha accelerato domanda e offerta di servizi finanziari digitalizzati, questo colloca il Piemonte al di sopra della media nazionale, ma ancora al di sotto della media Ue.

- "Piemonte pronto a ripartire: ecco perché"

"La crisi pandemica, nel 2020, si è abbattuta su una situazione generale già non positiva, ma finalmente si intravedono alcuni elementi di ripresa

- dice Lanfranco Suardo, direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia

- . A cominciare dal contenimento della pandemia per una ripresa ordinata dell'attività economica. Poi ci sono segnali di ripresa a livello mondiale, con il Piemonte che è fortemente integrato nel sistema globale con le sue esportazioni. Inoltre molte imprese intendono effettuare, intensificandoli, gli investimenti ritardati lo scorso anno. Infine le risorse del PNRR, con fondi che riguarderanno anche il Piemonte". "Tutti gli agenti della società e dell'economia si sono impegnati per preservare la struttura produttiva della regione e la coesione della società: è un buon viatico verso il futuro che ci attende".

- "Anno terribile, ora guardiamo alla ripresa. Attenzione alle materie prime"

"Si è chiuso un anno terribile, ma è importante guardare alle prospettive del futuro - aggiunge Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino - . Gli effetti sono stati molto forti, soprattutto su produzione industriale ed export, ma anche tutte le aziende che operano a contatto con la gente, turismo e non solo. Ora dobbiamo concentrarci sulla ripresa: sarà determinante vedere come sapremo coglierla".

"Gli aspetti importanti sono due - prosegue - : da un lato le risorse messe a disposizione dall'Europa per il nostro territorio, ma servono le riforme necessarie per applicare ciò che è previsto dal piano, arrivando anche a livello di tessuto locale con gli effetti positivi. Il rischio, però, è una ripresa a due velocità: c'è una catena di fornitura di materie prime che si è inceppata e questo potrebbe rallentarci rispetto ad altri mercati che potrebbero cogliere meglio questo slancio".

- "Un'economia ancora vitale, sotto la cenere della pandemia"

"Fino al 2019 abbiamo seguito un filo di narrazione con un Piemonte che cresceva, ma senza tornare a livello del 2008 - conclude Vladimiro Rambaldi, presidente del Comitato Torino Finanza - poi è arrivata la pandemia e la crescita ne ha sofferto. Ora la performance del Pil piemontese sembra segua un andamento migliore del resto del Paese: l'economia della regione, sotto le ceneri del lockdown, è ancora vitale. E i tanti risparmi accantonati in tempi di timori per il futuro potrebbero essere un elemento importante per rilanciare l'intero ciclo economico".

"Proprio il Pnrr, appena approvato dall'Unione Europea, avrà un impatto per l'1,5% del Pil e si spera che non siano solo annunci - dice Giorgio Marsiaj, presidente Unione industriali di Torino - . E' stato un anno terribile, ma ci sono speranza per uscirne fuori. Noi imprenditori

dobbiamo imparare quello che ci ha insegnato il 2020: una società fragile, ma anche la consapevolezza della necessità di tutelare il sistema sanitario, senza più tagli orizzontali. Si deve investire bene, in questo senso, sulla Salute".

"Durante la pandemia, in tre mesi, è stato fatto quanto si faceva in tre anni, ma abbiamo cercato di stare vicini al territorio - conclude Camillo Venesio, vicepresidente ABI e ad di Banca del Piemonte - . Resta centrale il tema dell'attrattività, soprattutto per Torino, per poter diventare sede di futuri investimenti. Ci sono però motivi per essere ottimisti, anche se l'eccesso di regole potrebbe limitare le capacità di crescita. Le banche si prendono la responsabilità di accompagnare le aziende, ma i vincoli si fanno sempre più stringenti a livello europeo".



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:

RUBRICHE

GALLERY	MULTIMEDIA	BACKSTAGE
CLICK SULLA PSICOLOGIA	AD OCCHI APERTI	FASHION
CSV INFORMA	FUORIPORTA	CHOCONEWS
QUATTROZAMPE	AMBIENTE E NATURA	SOROPTIMIST CLUB CUNEO
MOTORI 24	RIDERE & PENSARE	CONFARTIGIANATO NOTIZIE
L'OROSCOPO DI CORINNE	DECENNALE	OVERMOVIE
COLDIRETTI CUNEO	OVERCOOKING	DATAMETEO
#CONTROCORRENTE	IL PUNTO DI BEPPE GANDOLFO	FELICI E VELOCI
IN-FORMATI!	L'INTERNAZIONALE DI ALESSIO GHISOLFI	SPAZIO ANTIVIRALE
IN&OUT	PRONTO CONDOMINIO	IL DENTISTA RISPONDE
L'AMAILDELTON® DI DON MARCO GALLO	MARATONA VIAGGI "IN GARANZIA"	7 MINUTI CON FLAVIA MONTELEONE
INSIEME PER L'OSPEDALE FERRERO	MOEDI	FATTI DI MODA
		ETERNA GIOVINEZZA

[Prima Pagina](#) | [Archivio](#) | [Redazione](#) | [Invia un Comunicato Stampa](#) | [Pubblicità](#) | [Scrivi al Direttore](#) | [Premium](#)

Copyright © 2013 - 2021 llnazionale.it - Partita Iva: IT 03401570043 - [Credits](#) | [Privacy](#) | [Preferenze privacy](#)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

CHE TEMPO FA

RUBRICHE

- Fotogallery
- Videogallery
- Backstage
- Immortali
- Il Punto di Beppe Gandolfo
- Nuove Note
- Fashion
- L'oroscopo di Corinne
- Ambiente e Natura
- Storie sotto la Mole
- Alimentazione naturale
- Viaggia sicuro con Evolgo
- Felici e veloci
- Idee In Sviluppo
- Strade aperte
- Ridere & Pensare
- Quattro chiacchiere in giardino
- Il Salotto di Madama Giovanna
- Strada dei vigneti alpini
- Macaluso Fabiana Contemporary Artist
- Motori
- Dalla padella alla brace
- E poe...sia!
- Pronto condominio
- OsservaTorino
- Conversazioni
- I racconti del vento
- Eterna giovinezza
- Sentieri dei Frescanti

CERCA NEL WEB

Google

ECONOMIA E LAVORO | 23 giugno 2021, 12:26

Effetto Covid in Piemonte: giù Pil, redditi e consumi. Ma il problema sono i giovani: uno su cinque si è arreso

Lo rivela la ricerca della direzione torinese della Banca d'Italia. Blocco dei licenziamenti e ammortizzatori sociali "salvano" i lavoratori dipendenti, ma hanno colpito autonomi e precari. Più indebitate le imprese, ma vogliono rilanciare gli investimenti



La Banca d'Italia mostra evidenti segni di crisi, per il Piemonte. Ma anche elementi di ottimismo per la ripresa

Un anno che rimarrà nella storia, entrando dalla porta sbagliata, soprattutto per quanto riguarda l'effetto sulle nuove generazioni che sembrano essersi arrese alle difficoltà: un giovane su cinque, attualmente,

IN BREVE

mercoledì 23 giugno

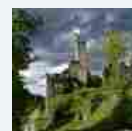
L'Italia supera il girone con nove punti e sette reti, Mancini da record
(h. 10:24)



Vigilanza Amazon affidata a Mondialpol, i dipendenti Amazon scioperano nel giorno del Prime Day
(h. 09:13)



A Gorzegno prende il via una sfolgorante Estate turistica e culturale
(h. 08:00)



Estrazione dente: quando è necessaria e a chi affidarsi
(h. 07:00)

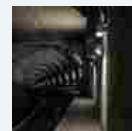


Fisioterapia a domicilio: un servizio comodo e su misura
(h. 07:00)

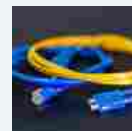


martedì 22 giugno

Linea 2, domani al via i sondaggi del terreno per il via ai lavori della metro
(h. 17:33)



Portare la banda ultra larga nei Comuni che non riescono a connettersi: ecco il piano per 1300 paesi di Piemonte e Liguria
(h. 17:11)



ACCADEVA UN ANNO FA



Cronaca

Nichelino, raid incendiario per distruggere la concorrenza e avere il monopolio di frutta e verdura a domicilio nel lockdown [FOTO e VIDEO]



Pinerolese

«Il locale in centro è in vendita», l'Oragiuista guarda alle vallate del Pinerolese



Cultura e spettacoli

Il Museo Egizio di Torino per la comunità: apertura speciale nel giorno di San Giovanni

[Leggi tutte le notizie](#)

non studia e non cerca lavoro in Piemonte. Sono i cosiddetti Neet. Ma il 2020 lascia dietro di sé, in Piemonte, anche alcune prospettive di ripartenza.

I numeri della ricerca: giù Pil, ma anche redditi e consumi

Lo dicono i nuovi numeri della rilevazione della sede di Torino della Banca d'Italia, che quantificano in un -9% il calo del Pil nel corso degli scorsi 12 mesi, facendo un po' peggio della media nazionale (-8,9%). Una caduta che non è stata uguale per tutti i comparti: "Gli effetti su famiglie e lavoratori sono state molto differenziate - dice Roberto Cullino, responsabile ufficio studi della direzione torinese di Bankitalia, coadiuvato da Luciana Aimone e Cristina Fabrizi - anche a seguito delle diverse misure messe in campo per sostenere il reddito o bloccando i licenziamenti".

Ma la situazione sembra in miglioramento: già la scorsa estate aveva mostrato tendenze di ripresa, ma anche nel primo trimestre l'indicatore Regio-Coin Piemonte è tornato a crescere. Inoltre tra gennaio e aprile sono state create 4000 nuove posizioni di lavoro (contro il -14mila dei primi quattro mesi del 2020) e per il 2021 le imprese industriali prevedono un recupero significativo - in media - dei fatturati, anche se ancora parziale rispetto alla caduta del 2020. Cresceranno gli investimenti, che toccheranno anche il mondo delle costruzioni, mentre le famiglie potrebbero scoprirsi ancora prudenti nei consumi.

A livello industriale, sono stati il tessile e il metalmeccanico i comparti più colpiti. Nei servizi, poi, tutto ciò che era collegato al turismo, ai servizi alla persona e al commercio non alimentare hanno sofferto moltissimo. È così calata anche la redditività per le imprese, che hanno avuto più bisogno di liquidità. Oltre il 60% delle aziende infatti ha utilizzato moratorie o garanzie pubbliche e sono cresciuti i finanziamenti per tutte le classi dimensionali e i settori. Proprio le moratorie sono state il 12,8% dei prestiti in essere a fine 2020, mentre i prestiti con garanzie Covid-19 sono state il 28,3% dei nuovi finanziamenti tra aprile e dicembre, arrivando a essere il 27,6% del totale dei prestiti in essere a fine 2020. Tutto questo ha ovviamente aumentato l'indebitamento delle imprese, tendenza che era in calo negli ultimi anni, anche se si stima che dovrebbe rimanere al di sotto del picco del 2012. L'effetto della crisi ha poi colpito anche la nascita delle nuove imprese (ma anche l'uscita di chi già era presente). Il tasso netto di natalità è stato di -0,3% (contro il +0,4% in tutta Italia). Un dato che consolida una tendenza che si manifesta ormai dal 2012, sia per un tasso di "mortalità" più elevata rispetto al resto del Paese. Un motivo potrebbe essere quello del gap di competitività e crescita del Piemonte in generale. I fallimenti sono diminuiti di un terzo rispetto al 2019.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, le ore lavorate sono scese dell'11,6% anche se il calo occupazionale è stato del 2,8%. Merito delle misure di sostegno, gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti. Tanto che buona parte delle perdite riguardano le categorie più "fragili", come lavoratori a termine o autonomi. Sono 74mila i posti persi nel 2020, il 59% dei quali riguarda le donne.

Ma c'è stato un effetto di scoraggiamento, nel frattempo: l'offerta di lavoro è calata del 3% e il tasso di attività è sceso dal 71,6 al 69,9%. Soprattutto le donne hanno perso speranza, anche se il tasso di disoccupazione è rimasto quasi invariato (7,5%): questo, però, perché tante persone sono passate dallo stato di occupato o disoccupato a quello di inattività. Particolarmente grave il fenomeno a livello giovanile: qui, la crescita dei cosiddetti Neet - che non studiano e non cercano lavoro - è cresciuto del 2,8% arrivando quasi al 20%. Ovvero uno su cinque.

Epat Torino soddisfatta per l'approvazione degli sgravi sulla Tari 2021
(h. 15:57)



Federalberghi e Turismo Torino e Provincia siglano un accordo per agevolare la vendita delle Torino + Piemonte Card
(h. 15:24)



Crack De Tomaso: Rossignolo e il figlio condannati anche in Appello
(h. 14:36)



[Leggi le ultime di: Economia e lavoro](#)

Sul fronte del **lavoro agile**, quello che era un ricorso molto limitato fino al 2019 ha visto una vera esplosione (15,6%), di cui il 14% nel settore privato. È capitato soprattutto nel settore pubblico e nelle aziende più grandi.

La caduta del **reddito** è stata di circa il 3,3% (anche qui, mitigato dai sostegni pubblici rispetto agli effetti del calo del Pil), con un aumento della disegualianza tra i diversi redditi da lavoro.

Tanti i soggetti che si sono ritrovati a vivere in famiglie senza più redditi, soprattutto stranieri e persone con basso titolo di studio. E questo ha portato i **consumi** a scendere del 12,1%. Questo appunto per il calo del reddito, per il contenimento della possibilità di muoversi, ma anche per un aumento della propensione al risparmio.

A livello di **emergenza sanitaria**, nel corso del 2020 sono stati assunti 4800 addetti (11,1 ogni 10mila abitanti), anche se a termine o con forme flessibili. Ma molte delle prestazioni non urgenti sono state rinviate, quindi allungando le liste d'attesa e aumentando il potenziale di domanda per gli anni futuri.

In generale, tuttavia, gli enti locali hanno visto aumentare gli investimenti pubblici. In particolare, oltre il 70% sono forme di investimento arrivate da quei Comuni che hanno beneficiato dello "sblocco" sui propri bilanci. Soprattutto investimenti per la messa in sicurezza di scuole, strade, ponti e lotta al rischio idrogeologico.

Ma anche per la digitalizzazione: una situazione che vede l'Italia al 25esimo posto sui 28 Ue, anche se il Piemonte si colloca al di sopra della media nazionale, soprattutto per competenze della popolazione e l'uso da parte delle imprese. Benino anche l'infrastrutturazione, anche se la media europea ci vede ancora in affanno.

Se da un lato la pandemia ha accelerato domanda e offerta di **servizi finanziari digitalizzati**, questo colloca il Piemonte al di sopra della media nazionale, ma ancora al di sotto della media Ue.

"Piemonte pronto a ripartire: ecco perché"

"La crisi pandemica, nel 2020, si è abbattuta su una situazione generale già non positiva, ma finalmente si intravedono alcuni elementi di ripresa - dice Lanfranco Suardo, direttore della Sede di Torino della Banca d'Italia -. A cominciare dal contenimento della pandemia per una ripresa ordinata dell'attività economica. Poi ci sono segnali di ripresa a livello mondiale, con il Piemonte che è fortemente integrato nel sistema globale con le sue esportazioni. Inoltre molte imprese intendono effettuare, intensificandoli, gli investimenti ritardati lo scorso anno. Infine le risorse del PNRR, con fondi che riguarderanno anche il Piemonte". "Tutti gli agenti della società e dell'economia si sono impegnati per preservare la struttura produttiva della regione e la coesione della società: è un buon viatico verso il futuro che ci attende".

"Anno terribile, ora guardiamo alla ripresa. Attenzione alle materie prime"

"Si è chiuso un anno terribile, ma è importante guardare alle prospettive del futuro - aggiunge Dario Gallina, presidente della Camera di commercio di Torino -. Gli effetti sono stati molto forti, soprattutto su produzione industriale ed export, ma anche tutte le aziende che operano a contatto con la gente, turismo e non solo. Ora dobbiamo concentrarci sulla ripresa: sarà determinante vedere come sapremo coglierla". "Gli aspetti importanti sono due - prosegue -: da un lato le risorse messe a disposizione dall'Europa per il nostro territorio, ma servono le riforme necessarie per applicare ciò che è previsto dal piano, arrivando anche a livello di tessuto locale con gli effetti positivi. Il rischio, però, è una ripresa a due velocità: c'è una catena di fornitura di materie prime che si è inceppata e questo potrebbe rallentarci rispetto ad altri mercati che potrebbero cogliere meglio questo slancio".

"Un'economia ancora vitale, sotto la cenere della pandemia"

*"Fino al 2019 abbiamo seguito un filo di narrazione con un Piemonte che cresceva, ma senza tornare a livello del 2008 - conclude **Vladimiro Rambaldi**, presidente del Comitato Torino Finanza - poi è arrivata la pandemia e la crescita ne ha sofferto. Ora la performance del Pil piemontese sembra segua un andamento migliore del resto del Paese: l'economia della regione, sotto le ceneri del lockdown, è ancora vitale. E i tanti risparmi accantonati in tempi di timori per il futuro potrebbero essere un elemento importante per rilanciare l'intero ciclo economico".*

*"Proprio il Pnrr, appena approvato dall'Unione Europea, avrà un impatto per l'1,5% del Pil e si spera che non siano solo annunci - dice **Giorgio Marsiaj**, presidente Unione industriali di Torino -. E' stato un anno terribile, ma ci sono speranza per uscirne fuori. Noi imprenditori dobbiamo imparare quello che ci ha insegnato il 2020: una società fragile, ma anche la consapevolezza della necessità di tutelare il sistema sanitario, senza più tagli orizzontali. Si deve investire bene, in questo senso, sulla Salute".*

*"Durante la pandemia, in tre mesi, è stato fatto quanto si faceva in tre anni, ma abbiamo cercato di stare vicini al territorio - conclude **Camillo Venesio**, vicepresidente ABI e ad di Banca del Piemonte -. Resta centrale il tema dell'attrattività, soprattutto per Torino, per poter diventare sede di futuri investimenti. Ci sono però motivi per essere ottimisti, anche se l'eccesso di regole potrebbe limitare le capacità di crescita. Le banche si prendono la responsabilità di accompagnare le aziende, ma i vincoli si fanno sempre più stringenti a livello europeo".*

 **Massimiliano Sciullo**



Ricevi le nostre ultime notizie da Google News

SEGUICI

Ti potrebbero interessare anche:

[Prima Pagina](#) | [Archivio](#) | [Redazione](#) | [Invia un Comunicato Stampa](#) | [Pubblicità](#) | [Scrivi al Direttore](#) | [Premium](#)

Copyright © 2013 - 2021 IlNazionale.it - Partita Iva: IT 03401570043 - [Credits](#) | [Privacy](#) | [Preferenze privacy](#)